

PREFAZIONE

di San Gregorio Magno

Quello che stai per leggere è un testo scritto molti anni fa (correva l'anno 590) che ho scelto come prefazione perché lo ritengo attualissimo e ci permette di avere consapevolezza di come sia impegnativa la leadership.

[...] «affinché chi non ha ancora questa responsabilità non vi aspiri con superficialità, e chi l'ha cercata con superficialità abbia gran timore di averla ottenuta.

[...] Sul mare calmo anche un inesperto sa guidare dritta una nave, ma se il mare è mosso da ondate tempestose anche un marinaio esperto ci si trova in difficoltà. E che cosa è il culmine del potere se non una tempesta per la mente?

[...] Non godano dunque di governare sugli uomini ma di giovare loro.

[...] Ma spesso chi guida delle anime (i collaboratori), per il fatto stesso di essere preposto ad altri si gonfia nell'esaltazione del suo pensiero: tutto è a sua disposizione, i suoi ordini vengono prontamente eseguiti secondo il suo desiderio, tutti i sudditi sono pronti a lodarlo ampiamente se fa qualcosa di buono e sono privi di autorità per contraddirlo per quello che fa di male, anzi, per lo più sono disposti a lodarlo anche quando dovrebbero disapprovarlo; allora il suo animo si innalza al di sopra di sé sedotto da tutto ciò che gli viene elargito dal basso.

[...] Si giudica più sapiente di tutti coloro dei quali si vede più potente.

[...] Ci sono alcuni che subito si mettono a insegnare ciò che hanno imparato con lo studio ma non con la pratica: e combattono con i loro costumi (loro comportamenti) ciò che predicano con le parole.

[...] Non sa fuggire la lode che gli viene ampiamente tributata colui che ha imparato a bramarla quando ne era privo.

[...] Così, circondato all'esterno da grandissimo favore, si svuota interiormente della verità e dimentico della sua realtà profonda si disperde compiacendosi dell'apprezzamento altrui e si crede tal quale è la sua fama al di fuori, non quale dovrebbe riconoscersi nel proprio intimo.

Disprezza i sudditi, non li riconosce uguali a sé secondo l'ordine naturale e si immagina di avere superato, anche per i meriti della propria vita, coloro che gli stanno sottoposti a motivo di un potere datogli in sorte.

Si giudica più sapiente di tutti coloro dei quali si vede più potente. Nella stima che ha di se stesso si è come stabilito su una cima e sdegna di guardare agli altri come a uguali, lui che pure è legato a loro dalla condizione di una, uguale natura.

[...] Bisogna allora che egli sia puro nel pensiero, esemplare nell'agire, discreto nel suo silenzio, utile con la sua parola; sia vicino a ciascuno con la sua compassione e sia, più di tutti, dedito alla contemplazione; sia umile alleato di chi fa il bene, ma per il suo zelo della giustizia sia inflessibile contro i vizi.

[...] La guida delle anime (i tuoi collaboratori) sia discreta nel suo silenzio e utile con la sua parola affinché non dica ciò che bisogna tacere e non taccia ciò che occorre dire. Giacché come un parlare incauto trascina nell'errore, così un silenzio senza discrezione lascia nell'errore coloro che avrebbero potuto essere ammaestrati¹».

¹ San Gregorio Magno Pontefice romano - Regola pastorale.